

**Il precursore** L'ex viceministro dell'Economia lasciò il Pd due anni fa: «Ora evitiamo le ammucciate senza programmi. Pisapia? Lui vuole collaborare col Pd...»

## Fassina: «Dialogo con i fuoriusciti solo se sfiduciano il premier»

### La leadership della cosa rossa

«È davvero l'ultimo dei problemi  
Si pensi alle emergenze del Paese»

Pietro De Leo

■ Stefano Fassina, economista del Fondo Monetario internazionale, deputato, dopo un'infinita serie di scontri politici con Matteo Renzi lasciò il Pd nel 2015, annunciando l'addio durante un evento in una periferia romana. È stato tra i fondatori del progetto Sinistra Italiana e non ha sfigurato come candidato sindaco a Roma, dove ha sfiorato il 4,5%.

**Oggi l'area sinistra del Pd è praticamente a un passo dalla scissione. Lei è stato un precursore?**

«Cronologicamente sì».

**E politicamente?**

«Anche... e insieme ad altri, perché non sono stato il solo. Dopo il Jobs act, lo sblocca-Italia con relativa norma sulle trivelle, dopo la legge sulla scuola ci siamo resi conto dell'impraticabilità del Pd rispetto al mandato ricevuto dagli elettori».

**Al momento la sinistra del Pd è un'area in movimento, ma non coesa. Che prospettive ci possono essere?**

«Bisogna ricordare le realtà che la compongono, e soprattutto coinvolgere quelle energie attualmente fuori dal circuito consolidato dei partiti. Noi stiamo lavorando, con tante liste di alternativa come quella nata a Roma, e ce ne sono tante in giro per l'Italia. L'obiettivo non è un'ammucchiata tanto per passare la nottata elettorale. Ma creare un asse programmatico di discontinuità rispetto all'agenda Renzi».

**Con la minoranza Pd sulla por-**

ta c'è un confronto?

«C'è sempre stato. È evidente che, ora, sarà più intenso».

**Loro però dicono di voler continuare a sostenere il governo Gentiloni...**

«Questo è un problema, perché si tratta di un governo in assoluta, e rivendicata continuità con il governo Renzi. Noi rimaniamo alternativi».

**Se questa area di sinistra riuscisse a trovare un punto di coesione, il leader chi potrebbe essere? Giuliano Pisapia?**

«Pisapia non ha mai indicato un solo elemento programmatico rispetto al quale misurarsi, e oltretutto mi pare sia orientato a un rapporto a prescindere con il Pd. Noi siamo su un'agenda molto diversa. Comunque, il leader sarà l'ultimo dei problemi, prima è necessario definire un asse programmatico chiaro. Questo Paese è in enorme difficoltà. Oggi qui stiamo a parlare di scissioni, mentre l'Eurozona è su un crinale molto pericoloso. Per questo dobbiamo aggregarci su un progetto e poi trovare le forme partecipate chi può guidare questo campo».

**Sinistra Italiana ha appena concluso il suo congresso. E Arturo Scotto, che era inizialmente candidato alla segreteria, ha detto addio. Come la vede?**

«Abbiamo vissuto con amarezza la scelta di alcuni compagni e di alcune compagne che hanno scelto un'altra strada, ma dobbiamo guardare avanti per lavorare ad una ricomposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

